

Stefano Ceccanti

Pensierino della mattina dopo aver letto gli articoli allegati: e se il Pd dovesse semplicemente evitare di ripetere i due errori di Bersani del 2013?

Consiglio di leggere anzitutto l'articolo di Lina Palmerini perché pone il problema non di confusi assemblaggi di partiti, ma dell'asse politico-culturale con cui il Pd va al voto. Già Bersani non vinse le elezioni perché pensò di fare una campagna dall'opposizione, rincorrendo Grillo e Berlusconi volendo far scordare l'appoggio al Governo Monti (emblematica la decisione di non candidare i ministri da lui stesso designati in quell'esecutivo), ma appunto non funzionò molto...

Inoltre le elezioni si svolgono con le regole brillantemente descritte da Giuliano Ferrara, David Allegranti e da Arturo Parisi: il sistema elettorale non garantisce una maggioranza. Una scelta che nasce dal referendum del 4 dicembre e dalla strettamente conseguente sentenza della Corte sul ballottaggio e non dalla legge Rosato: ha ragione Ferrara e solo su questo ha torto il mio amico Parisi.

Quanto alla storia dei candidati premier di partito e di coalizione, la si può girare come si crede, ma non vedo perché si dovrebbero proporre cose anomale.

In un sistema a base proporzionale i candidati Premier ci sono, anche se le coalizioni si formano dopo il voto: ogni partito propone chi vuole e la coalizione si forma intorno al primo partito della medesima che esprime la guida del Governo. Basti vedere la formazione delle coalizioni in Germania e in Spagna.

Se la legge prevede non l'elezione diretta del vertice dell'esecutivo (come in Comuni e Regioni) ma coalizioni pre-elettorali, cioè liste che si presentano concorrenti e coalizzate, ammesso e non concesso che quella coalizione risulti poi davvero autosufficiente, spetta al complesso degli elettori stabilire quale è la lista più votata della coalizione che esprimerà il Premier. Primarie di coalizione in un elettorato più ristretto non hanno senso. Bersani le fece nel 2013 ma solo per evitare la cosa vera, il congresso del Pd, che avrebbe dovuto convocare avendo avuto la sua legittimazione nel lontano 2009. Fare le primarie di coalizione gli garantiva tatticamente la continuità sul controllo del partito ed era quindi comprensibile dal suo punto di vista, ma non aveva alcuna coerenza di sistema. Figurarsi oggi...